

## LA TUTELA DELLE ULTIME RONDONARE E PASSERERE ARTIFICIALI STORICHE, TRA EREDITÀ STORICO-ARCHITETTONICHE E SUGGERIMENTI GESTIONALI PER LA CONSERVAZIONE E PER LE ATTIVITÀ DI RICERCA SU RONDONI *Apus sp.* E PASSERI *Passer sp.*

MAURO FERRI

Via San Remo 140, 41125 Modena, m-ferri@libero.it

KEY WORDS: SWIFT, *APUS*, SPARROW, *PASSER*, SWIFTS TOWER, SPARROWS TOWER

**Summary** The swifts towers (*rondonare*) and the sparrows towers (*passerere*) are multi-structures of tens to hundreds of artificial nests adopted in Italy since medieval/post medieval times for establishing colonies of common swift *Apus apus*, alpine swift *Apus melba*, and sparrows *Passer italiae* and *Passer montanus*, for the purpose of collecting young birds as a meat source. They are indeed not only figured as "towers", since along the centuries these kind of artificial nests were inserted also on military and civil buildings, as well as in aristocratic, bourgeois and rural houses and even in churches and bell towers, mostly in the Italian centre-north regions. In the recent decades they are irretrievably disappearing. Three censuses carried out in the 1980s in 9 municipalities of the provinces of Modena and Bologna (Emilia Romagna region) showed that ca. 10% of these buildings still host a *rondonara*. Experiences acquired in recent years provided practical tips to build new facilities for these species, to allow buildings to be repaired without losing their original scope. Local authorities should support the census of historical buildings, encourage repairs and ameliorations, but also incorporate artificial nesting structures in portions of new suitable buildings.

Localmente le torri *rondonare* (ma anche: *rondonare*, *rondinare*, *rondonaje*, *rondonaie*, *rondinaie*, *rondinaie*) e le torri *passerere* (ma anche: *passerere*, *passeraie*, *passerere*) sono ancora facilmente individuabili come caratteristici elementi del paesaggio mentre d'altra parte rondoni e passereri sono popolarmente percepiti come una componente legata agli ambienti urbani. In realtà il rondone comune *Apus apus* (e pure *A. melba*) è una specie che continua a nidificare nei grandi alberi bucherellati dai picchi, laddove questi sono ancora presenti nelle foreste, nei boschi e perfino nei giardini europei (Roger & Fossé, 2001) essendo limitatissime le possibilità di nidificare su rupi e falesie (Brichetti *et al.*, 1988). Con la rapida contrazione delle foreste questi uccelli hanno evidentemente individuato nella abbondanza di cavità, fessure e nicchie delle costruzioni una valida alternativa alla carenza di tronchi bucherellati, tanto da insediarsi come componente caratteristica dei paesaggi italiani, i più deforestati d'Europa (spesso nelle colonne sonore dei film ambientati in Italia o Spagna sono inseriti grida di rondoni per evocare -a volte anche con sceneggiature invernali!- una atmosfera mediterranea). Analogamente si può argomentare anche per i passereri.

E' peraltro noto che gli incentivi per l'adeguamento degli edifici alle misure europee sul risparmio energetico, le manutenzioni e le ristrutturazioni stanno escludendo rapidamente i rondoni dagli edifici, causando vistosi e preoccupanti diminuzioni delle popolazioni nord europee, indicate ad esempio nel 29% per il Regno Unito (BTO/RSPB/BWI/SOC Birdtrack survey, 2002-2009).

### Area di studio e metodi

Dall'ambito locale, il comune di Guiglia, sull'Appennino modenese, l'area di interesse si è progressivamente allargata a quelli vicini e in breve alle province e alle regioni prima limitrofe e poi più lontane. Contestualmente alla consultazione di lavori strettamente ornitologici relativi al genere *Apus* si sono aggiunti testi, documenti, iconografie e letture di contesto zootecnico, artistico, antropologico, architettonico, letterario, religioso, turistico che potessero contenere informazioni,

dati e riferimenti su origine, diffusione, caratteristiche e gestione di questi complessi nidi artificiali.

Con l'affermarsi di internet le opportunità di ricerca e le possibilità di verifica si sono moltiplicate, anche grazie alla facilitazione di contatti con corrispondenti interessati a tematiche analoghe e alla disponibilità di siti e pagine web, anche non professionali, ricchi di spunti e memorie.

### Risultati e discussione

Nell'arco di circa 25 anni sono state acquisite informazioni e dati relativi a origini, area di diffusione, aspetti architettonici, gestione, aspetti culturali, consistenza. Sintetizzando:

a) *Origini*. Nella bellissima Chiesa Vecchia di Mornico al Serio (BG) un affresco del XV secolo raffigura di una torre rondonara (XV secolo), peraltro illustrata in una forma evoluta e in tutto simile a certune di molto più tarda fattura e localizzate sull'appennino bolognese, modenese e reggiano. Le torri passerere più antiche sembrano invece seicentesche, pur essendo da approfondire la presenza dell'uso del termine *torre passerai* nella Firenze del XIII. Il ruolo delle relazioni finanziarie e mercantili fiorentine con i Paesi Bassi potrebbe risultare importante anche per spiegare gli eventuali nessi con la nascita e diffusione dei "vasi da storno" e dei "vasi da passero" da parete e da albero, documentate già per il XV secolo da Labbé (2000) e la eventuale presenza di *rondonare* anche in Francia nello stesso secolo (Ferri, 2010 in stampa).

b) *Area di diffusione*. Visite dirette, documentazioni e informazioni relative a edifici con *rondonare* concentrati, diffusi in modo sparso o isolati all'interno di un'area estesa in 8 regioni del centro nord del Paese (Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, e Lazio), ottenendo una mappa sintetica (Fig. 1) della distribuzione di tali complesse strutture architettoniche, individuando le zone nelle quali si sono sviluppate le *rondonare* e quelle in cui queste sembrano aver ceduto spazio allo sviluppo delle consimili *passerere*. Per le *rondonare* è identificabile un'area che tra la Collina Morenica (TO), all'estremo nord-ovest, la Valsesia, l'area orobica, il Lago di Iseo, la Franciacorta, la costa occidentale del Garda (BS), Nago, Riva del Garda e Tenno (TN) per il nord, Bojon di Campolongo (VE) e i Colli Euganei (PD) per l'estremo nord-est, il medio Appennino e parte della pianura delle province di Reggio E., Modena, Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena, l'alta valle del Tevere, per la Toscana i versanti aretini e fiorentini dall'Appennino e due aree disgiunte (Castellina M.ma (PI), Versilia e massese), con propaggini attraverso il basso aretino (Cortona) parte dell'Umbria settentrionale e infine l'unica testimonianza rinvenuta in Lazio (Roma, Terme di Caracalla). Per le *passerere* l'area individuata è padana e si colloca all'interno della delimitazione suddetta, in Piemonte e poi in Lombardia a nord del Po, dal pavese fino al bresciano. Tranne che per alcuni siti che sicuramente conservano anche testimonianze di isolate *rondonare*, tale area costituisce una zona di sviluppo delle *passerere* verosimilmente influenzato dal forte sviluppo della cerealicoltura registrato in quest'area. Il limite del metodo è nella limitazione delle possibilità di verifica che non escludono la presenza di *rondonare* e *passerere* anche altrove.

c) *Aspetti architettonici*. L'elemento architettonico *torre* è il più appariscente (Fig. 2), forse il più comune, ma non l'unico, dato che nidi artificiali per rondoni e passerii risultano collocati in altri tipi di edifici, a volte associati a una colombaia (*colombaja a rondoni*: in Spallanzani 1797) ma anche a sé stanti, in molti tipi (Figg. 3, 4) di edifici: fortificazioni (torri, case torri), fattorie, cascine (colombaie, case, fienili), palazzi nobiliari e borghesi (pareti, torrette, altane) ed anche edifici religiosi (campanili, absidi). Le strutture risultano estremamente diversificate e differenziate, per area e per periodo, a volte anche sullo stesso edificio, relativamente al modo di: realizzare, a volte decorare, i fori di involo (cilindrici o quadrati), le celle nidificatorie (bottiglia in terracotta modificata o spazio intramurario) o, nel caso di nidi appoggiati all'interno di stanze, il modo di appoggiare le celle su pavimenti o mensole in legno e/o mattoni e/o pietra) e di realizzare la chiu-

sura dei fori di manipolazione (sportelli di legno, pietre, mattoni), in dimensioni caratterizzate da un'ampia variabilità da sito a sito (diametro fori d'involò: da 4 a 6 cm circa; celle nidificatorie da 6000 a 15000 cm<sup>3</sup>) assemblati in modo da costituire polistrutture composte da poche unità fino a diverse centinaia di nidi.

d) *Gestione*. Dello sfruttamento delle *rondonare* per la raccolta dei nidiacei nel 1797 scrive già lo Spallanzani (*picciolini pani di burro*) e tale pratica pare essersi sviluppata fino al XIX secolo per essere progressivamente abbandonata quasi ovunque nel XX secolo. E' da ricercare nell'uso alimentare dei pulcini dei rondoni e dei passeri, a ragione biasimevole (e illegale) per un contemporaneo, il motivo di una generalizzata disaffezione per queste strutture architettoniche? Vero è che oggi sono esplicitamente indicate come "trappole" e "inganni" per gli uccelli (Bassi 2002, 2006, 2008) ma ritengo si debba tener conto anche del complesso rapporto che legava l'uomo a questi animali evidentemente ritenuti una risorsa preziosa, tanto da meritare investimenti spesso sproporzionati al quantitativo sfruttabile. Inoltre i *rondonari* contattati negli anni '80 nel bolognese, modenese e reggiano precisavano di lasciare sempre un pullo per covata e ciò è riferito anche dal Savi (1827) per la zona di Massa Carrara. E in effetti non poche *rondonare* risultano sviluppate aggiungendo nuovi ordini di nidi nell'arco di più secoli, come adattandosi alla crescita della colonia.

Per i passeri è invece riferita (Labbé, 2000) una simile cautela (intangibilità della terza covata) nell'area di diffusione dei "vasi da passero" e comunque deve sfuggire che per secoli le *passerere* sembrano aver ospitato stabilmente popolose colonie.

e) *Aspetti culturali*. In genere l'interesse per tali strutture è stato scarso e pure limitato all'ambito ornitologico, peraltro senza troppo approfondire e spesso ricitando scarse informazioni non verificabili. Interessanti qua e là alcuni articoli di interesse conservazionistico sia per le *rondonare* (Scaglioni, 1982; Ferri, 1990; Ciani 2003) che per le *passerere* (Mazzoleni, 1999) e non mancano per quest'ultime anche monografie di interesse culturale (Masseti, 2000) ed artistico (Mor Stabilini, 2008).

f) *Consistenza*. Tre pubblicazioni realizzate negli anni '80 (AA.VV., 1981, 1987, 1988) catalogano complessi architettonici di interesse storico in un contesto di paesaggio omogeneo nella Valle del Panaro e del Secchia in provincia di Modena e nel territorio di Castel S. Pietro (BO). Pur differendo nei metodi di rilevamento e catalogazione, i tre repertori si occupano di un'area ad elevata presenza di *rondonare*, come sicuramente sono definibili le province di Bologna e Modena, al pari di Reggio E. e della Romagna. In totale sono 9 i territori comunali indagati, per una superficie complessiva di ca. 600 kmq, ricompresi nella fascia altimetrica 112-1131 m.s.l.m., totalizzando n. 747 edifici e complessi di edifici storici, costituiti da torri, case-torri, colombaie, edifici rurali, mulini, edifici religiosi, etc..di cui ben n. 77 conservavano una *rondonara* (segnalata nelle note o comunque riconoscibile come tale dalla documentazione fotografica), quindi con una prevalenza complessiva del 10,3%. Il dettaglio di ogni realtà comunale diversifica molto questo dato, che risulta del 4,5% su 109 complessi catalogati per il comune di Castel S. Pietro (BO), tra i valori 0-6% nei 4 comuni della Valle del Secchia modenese (su 228 complessi catalogati) e infine tra i valori 2,9-27% nei 4 comuni della Valle del Panaro (sui 410 catalogati). I dati, pubblicati sono riferiti ad indagini di lunga durata e forse al momento delle edizioni crolli o rifacimenti avranno compromesso la validità di un dato sul quale pesano anche i successivi 20-30 anni ormai trascorsi dalla pubblicazione. In effetti, a parte rarissime e consolanti eccezioni, gli ammodernamenti hanno comportato se non la scomparsa quantomeno la compromissione della funzionalità dei nidi artificiali e la loro riduzione ai soli fori di involò, lasciati come meri elementi decorativi. Il recente progetto di catalogazione delle circa 4000 cascine bresciane (Provincia di Brescia & Civiltà bresciana)

pare aver tenuto conto anche della presenza delle *passerere* e sarà interessante verificarne gli esiti.

*g) Studi ornitologici.* Singoli ricercatori (Ciani, 1992) e gruppi (Minelli & Ferri, 1992; Brichetti *et al.*, 1993; Boano & Malacarne, 1999) ricorrono a queste strutture per inanellamenti e ricerche su specie dei generi *Apus* e *Passer*.

*h) Nuove strutture e applicazioni.* Modelli di nidi storici per rondoni sono stati suggeriti (Ferri, non pubblicato) per realizzare nel 2003 una colombaia ornamentale (propr. Predieri, Caviago, RE) e per inserire nel 2009 una *rondonaia* nella ristrutturazione di una palazzina in stile eclettico (propr. Micheli, Milano). Inoltre sono stati considerati, nell'ambito della lotta ai colombi randagi, come modello per modificare selettivamente le buche pontae in una torre medievale di Nonantola, MO, (Imperiale & Ferri, <http://www.swift-conservation.org/Spain.htm>), nella torre Ghirlandina del Duomo di Modena (Gelati *et al.*, 2011, in stampa), estendendo i suggerimenti a siti web europei specializzati nella salvaguardia dei rondoni durante le ristrutturazioni degli edifici.

*Rondonare* e *passerere* rappresentano ancora una importante eredità storica, ricca di contenuti culturali e tecnici e caratterizzano ancora i paesaggi locali della vasta area indagata, probabilmente non esaustiva. Esperienze dirette (con alcuni proprietari e con Comuni che hanno gestito pratiche di rifacimento o restauro) hanno evidenziato che un proprietario adeguatamente informato è in genere ben disposto a conservare simili elementi architettonici, ma in genere molti di questi edifici sono stati sbrigativamente intonacati cancellando nidi e fori o al massimo conservando i soli fori esterni, lasciati come meri ornamenti. È ovvio che una decorativa fila di fori su una parete cessa di avere significati concreti e questo svuotamento di utilità pratica contribuisce ad espellere questa eredità dalla cultura locale e dalla disponibilità a conservare un rapporto con la Natura e con gli animali selvatici conservato per secoli. Gli enti di programmazione centrale e decentrata territoriale potrebbero invece rovesciare l'attuale tendenza che vede sostanzialmente le *rondonare* e le *passerere* come una eredità storico-culturale: a) misconosciuta se non ignorata, b) non censita, c) avulsa dalle prospettive di un rapporto attivo con la Natura, e) avulse dalle prospettive di conservazione delle specie destinarie, lasciando i proprietari senza stimoli e linee guida per interventi conservativi. Oltre alla conservazione dell'esistente non si dovrebbe sottovalutare quanto di positivo i nidi artificiali storici possono insegnare per le realizzazioni moderne. Infatti rispetto al ricorso ai nidi artificiali "a mattoni" o "a cassetta" da appendere all'esterno delle pareti di una costruzione, una *rondonara* (e una *passerera*) di tipo storico potrebbero essere più adatte (più difese dagli eccessi di calore, ad esempio) per una prospettiva di ospitalità di lungo periodo anche nelle moderne costruzioni, non solo per queste specie di uccelli ma anche per altre piccole specie faunistiche dei centri urbani (uccelli insettivori, chirotteri, gechi, ...). In tal modo si potrebbe offrire un supporto concreto alla tutela della biodiversità urbana (di cui tanto si è parlato nel 2010, a lei dedicato) ed evitare l'alea di un volontarismo improvvisato (qualche nido artificiale montato *ex post*), presidiando invece con raccomandazioni ed incentivi le occasioni progettuali davvero strategiche per ottenere grandi risultati con costi modesti se non virtuali. Infatti alcune tipologie di costruzioni quali ponti, viadotti, torri piezometriche, edifici industriali, palazzi dello sport, palestre, edifici direzionali e campanili, sono il frutto di una programmazione pubblica/privata capace di incidere fortemente sul paesaggio e quindi anche di offrire ottime basi per l'inserimento di nidi artificiali realizzati secondo una tradizione locale collaudata per secoli, efficace ed efficiente. Con simili interventi adeguatamente divulgati si otterrebbe anche l'effetto di trainare, per emulazione, anche la piccola progettazione privata e forse senza bisogno di dover ricorrere a realizzazioni specifiche come le estetiche ma tutto sommato poco collaudate *swift towers* pubbliche che cominciano a comparire all'estero (Cambridge, UK; Beijing Olympics Swift Tower, China).

## Bibliografia

AA.VV. 1981. INSEDIAMENTO STORICO E BENI CULTURALI ALTA VALLE DEL SECCHIA AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MODENA, IBACN; AA.VV. 1987. EMMEGIPI 1987, 2003: 1-181; AA.VV. 1988. LA FABBRICA DELL'APPENNINO. AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MODENA - IBACN; BASSI S 2002. PIEMONTE PARCHI 115; BASSI S 2006. VITA IN CAMPAGNA 7-8; BASSI S 2008. NATURA 3; BOANO G, MALACARNE G 1999. I RONDONI. ALTRIMEDIA EDIZIONI, MATERA/ROMA; BRICHETTI P, FOSCHI UF, GELLINI S, 1988. RIV. IT. ORN. 58: 53-58; BRICHETTI P, CAFFI M, GANDINI S 1993. AVOCETTA 17: 65-71; CIANI C 1992. RIV. IT. ORN. LXII (3-4): 171-177; CIANI C 2003. ASOER NOTIZIE 6: 7-9; FERRI M 1990. LA PROVINCIA INFORMA 44(V-VI): 42-44; MINELLI F, FERRI M 1992. NATURA MODENESE 2: 30-32; FERRI M 2010. THE COMMON SWIFT SEMINARS - BERLIN 8T-11 APRIL 2010; LABBÉ M 2009. AUVERS SUR OISE. 1-261; MASSETTI E 2000. PASERÉRE. LA COMPAGNIA DELLA STAMPA, ROCCA FRANCA (BS) 1-160; MAZZOLENI M 1999. OROBIE. MAGGIO, 1999; MINELLI F, FERRI M 1992. NATURA MODENESE 2: 17-24; MOR STABILINI C 2008. PROVINCIA DI BRESCIA; ROGER T, FOSSÉ A 2001. CREX 6: 21-29; SAVI P 1827. ORNITOLOGIA TOSCANA I: 170-171; SCAGLIONI A 1982. CONVEGNO *UOMO E AGRICOLTURA*, SEMINARIO DI SCIENZE ANTROPOLOGICHE, SUPPL. 1: 211-214; SPALLANZANI L 1797. VIAGGI ALLE DUE SICILIE E IN ALCUNE PARTI DELL'APPENNINO. PAVIA, NELLA STAMPERIA BALDASSARRE COMINI.



Figura 1 - Aree di presenza di torri rondonare (nero) e torri passerere (grigio)



*Figura 2 - Torre rondonara in provincia di Firenze*



*Figura 3 - Rondonara sulla parete di un palazzo, Bologna*



*Figura 4 - Passerera sulla parete di una abitazione, Mornico a/S (BS)*